ANNO XXIX — Roma, 1° Novembre 1933 - XII — FASCICOLO 671

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

La "Radio Rurale„ in azione

Noi siamo stati fra i pochi — staremmo per dire quasi i soli — tra i giornalisti agrari a propugnare, da molto tempo, ed in ripetute occasioni, l'opportunità e l'utilità di un grande sviluppo della Radio fra i contadini e nelle scuole rurali.

Sia adunque permesso alla «*Rivista Agricola*» di compiacersi più vivamente di ogni altra pubblicazione del Regno con il Governo Nazionale fascista di avere dato così rapido e largo appoggio concreto ad una iniziativa, che, partita timidamente dagli uffici dell'*Ejar*, invocata quà e là da qualche centro agrario della penisola, e da noi, in ogni occasione, caldeggiata con articoli, con informazioni e con pubblicità di costruttori — è ora vicinissima alla sua piena e giovevole attuazione.

Si annunzia infatti che, entro il dicembre prossimo o ai primi di gennaio al più tardi, la Radio-Rurale comincierà praticamente a funzionare, con trasmissioni proprie e adatte, in molti centri rurali del Regno.

Il ministro dell'Agricoltura, on. Acerbo, da una parte, ed il ministro dell'Educazione Nazionale on. Ercole, dall'altra, hanno dato oramai risoluzione conclusiva all'avvenimento colla costituzione dell'*Ente Radio Rurale*, a cui convergeranno l'azione, gli studi e gli sforzi dei due dicasteri.

Per citare dei fatti pratici, diremo che sono già costituite le commissioni e attribuiti gli incarichi per cui, ad esempio, tutti i Direttori Didattici saranno corrispondenti ufficiali dell'Ente, e tutto il personale insegnante delle scuole elementari avrà — conforme a disposizioni del Ministro — il dovere di essere collaboratore dell'Ente.

Di più: E' proposito di S. E. Ercole che ogni scuola abbia un apparecchio.

In questo intento già è stato bandito fra i migliori costruttori nazionali un concorso, e pare che già fu fatta la scelta di un apparecchio ottimo di 5 valvole al prezzo relativamente mite di L. 500.

Ci si osserverà che non tutte le scuole di campagna — e meno che mai quelle delle frazioni e dei piccolissimi centri montani — potranno, lì per lì, sborsare tale somma.

Ma si stanno studiando, e si sono già in parte concretati, dei temperamenti e delle facilitazioni; si stanno invitando le autorità, gli enti, anche non agrari o politici ed i privati più abbienti a concorrere, in modo che per il nuovo anno tutte, o quasi tutte le scuole rurali abbiano il loro apparecchio.

* * *

Ciò ottenuto, anche se non completamente, le trasmissioni comincieranno ad aver corso. E quì interviene l'opera di un terzo ministro, quello delle Comunicazioni. Poichè anche S. E. il Ministro Ciano ha disposto perchè il suo dicastero dia alla Radio-Rurale il suo massimo e valido concorso.

L'*Ente Radio-Rurale* è infatti già installato nel palazzo dell'ex Ministero delle Poste e Telegrafi, a via del Seminario e funziona già regolarmente ed attivamente, d'accordo coi Dicasteri dell'Educazione e dell'Agricoltura.

Sappiamo che, proprio mentre questo nostro fascicolo si sta stampando — il 30 ottobre — una commissione è convocata negli uffici dell'Ente sotto la presidenza del Prof. Arturo Marpicati, Vice Segretario del Partito, e col concorso del Prof. Mario Mariani Direttore Generale dell'Agricoltura e del Prof. Giulio Santini Direttore Generale dell'istruzione elementare, per concretare le norme della scelta dei programmi da svolgere, nelle trasmissioni radiofoniche rurali.

Queste saranno trasmesse regolarmente dall'*Ejar* tre volte per settimana con la durata d' un quarto d'ora caduna.

Quanto al genere di trasmissioni, esse saranno assai variate — dalla politica alla religione, dall'agraria alla storia naturale, dall'igiene alla musica, ecc. ecc.

Questo, s'intende, per il completamento dell'istruzione ai bambini ed ai ragazzi, fatto con sistemi suggestivi, con dialoghi, azioni drammatiche, ecc. in modo da attrarre e divertire i bambini istruendoli, ad integramento della coltura loro impartita dai maestri.

Ma noi speriamo che la coltura per Radio, impartita dalle trasmissioni dell'*Ejar*, serva, oltrechè pei ragazzi, anche per gli adulti, e cioè pei contadini, che da anni non frequentano più le scuole, o frequentano tutto al più i corsi serali.

E cioè noi speriamo che sin da ora si pensi ad estendere il beneficio grande delle audizioni anche ai fratelli maggiori, ai papà ed ai nonni degli scolari, mettendoli in grado di godere a loro volta delle stesse radio, magari in altre ore compatibili colle necessità rurali.

Ecco il nostro voto, a cui siamo certi che i tre Ministri e i loro più immediati maggiori collaboratori già stanno pensando.

C. A. CORTINA.

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

L'importanza dell'agricoltura nel commercio della Nazione

L'Italia non dispone, purtroppo, della ricchezza di molti altri paesi: nè terriera, nè mineraria, nè aurea. E, se mantiene e rinsalda ognor più le sue posizioni di grande potenza, lo deve essenzialmente alle virtù delle popolazioni, che, dotate di spirito di iniziativa, di parsimonia e di tenacia, sono riuscite a tramutare in verdeggianti ed opulenti giardini, plaghe aride e pietrose, ed in generale a sfruttare al massimo ogni più piccola risorsa.

Il Governo Fascista ha compiuto e continua a compiere sforzi immani per mettere nel massimo valore tutte le forze produttive, e gli agricoltori possono essere certi che le loro necessità sono considerate come necessità nazionali; che lo Stato interviene spontaneamente a loro favore con una larghezza di mezzi e di provvidenze che, se talvolta non possono fatalmente essere adeguati ai bisogni, rappresentano, però il massimo consentito dalle condizioni del bilancio, in armonia con i bisogni di altre attività, pure indispensabili al Paese sia dal punto di vista economico che da quello politico, sociale ed internazionale.

L'intervento dello Stato è diretto ed indiretto; il primo costituito da elargizioni ed erogazioni finanziarie, il secondo derivante da molteplici provvidenze fiscali, doganali o prodigate attraverso istituti ed istituzioni, che talvolta giovano più delle più cospicue elargizioni di denaro.

Per il nostro Paese l'agricoltura ha grandissima importanza, sotto diversi aspetti: li accennerò rapidamente.

Essa rappresenta presso a poco la metà della nostra produzione totale, ma con questo di particolare; che alimenta branche molto cospicue dell'industria.

Se esaminiamo l'importanza dei prodotti dell'agricoltura nel traffico internazionale, veniamo a questa conclusione: che essa concorre efficacemente ed in larga misura ad attenuare, anche in questo periodo di disagio generale, la nostra dipendenza dall'estero.

In generale la bilancia commerciale è un indice della povertà o del benessere di una Nazione.

I Paesi veramente ricchi esportano di più di quanto siano obbligati ad importare. Quelli che sono obbligati a ricorrere all'estero per far fronte ai bisogni delle proprie popolazioni, a lungo andare finiscono per immiserirsi, se non possono compensare la spesa con vendite all'estero di propri prodotti, oppure con altri cespiti compensativi (invio di valute da parte di emigranti, industria del forestiero, ricavato di prestiti collocati all'estero, ecc.).

Il progresso economico di un Paese cammina normalmente di pari passo con l'andamento della bilancia commerciale, che, in tempi di crisi, tende sempre più a pareggiarsi ed a contrarsi.

Fin dal primo delinearsi del disagio economico che travaglia il mondo tutti gli Stati hanno infrenato le importazioni e facilitato le esportazioni. Se queste si sono in genere contratte, lo si deve al fatto che tutti i Paesi hanno adottato una politica doganale che per molte merci, specialmente voluttuarie, arriva ad una vera chiusura delle frontiere, e per altre ha molto ristrette le porte di entrata.

Mentre la nostra esportazione nel quatriennio ha subito una riduzione del 33 per cento, per converso le importazioni sono diminuite del 48 per cento, ciò che significa un notevole vantaggio della nostra bilancia commerciale con l'estero, vantaggio di gran lunga superiore a quello dei Paesi considerati, anche degli Stati Uniti d'America, i quali, se all'importazione realizzano una riduzione percentuale leggermente superiore alla nostra, all'esportazione, poi, segnano una contrazione di oltre il 14 per cento superiore alla nostra.

Come si è comportata l'agricoltura nei riflessi della bilancia commerciale?

Sotto questo aspetto essa merita il posto di onore tra le forze produttive del nostro Paese. Lo dimostrerò con pochi dati.

Nel 1932 il nostro commercio con l'estero si avvia al pareggio. La media dei primi 11 mesi da all'importazione poco più di 680 milioni di lire mensili ed all'esportazione poco meno di 663 milioni e mezzo. Negli ultimi quattro mesi le esportazioni superarono le importazioni di 11 milioni.

In generale si può calcolare, grosso modo, che il 30 per cento delle nostre esportazioni è stato dato da prodotti dell'agricoltura (per il 1931 tre miliardi di fronte a complessivi 10 miliardi).

In questo periodo di generale disagio economico e di grande riduzione delle esportazioni, i nostri prodotti dell'agricoltura segnano nella bilancia una contrazione meno notevole in rapporto ai prodotti industriali.

Sta di fatto: nel 1928 i generi alimentari ed animali vivi (prodotti in massima parte agricoli) contribuirono all'esportazione con 3 miliardi e 660 milioni di fronte ad una esportazione complessiva di circa 15 miliardi, cioè con il 24,4 per cento. Nel 1929 il rapporto salì a circa il 26 per cento; nel 1930 al 27,7 per cento; nel 1931 al 29,5 per cento. Nei primi 11 mesi del 1932 toccò il 30 per cento, nel mese di novembre il rapporto salì quasi al 40 per cento.

Per stabilire con maggiore precisazione il contributo dato dai prodotti agricoli alla nostra bilancia commerciale, ho voluto fare il calcolo del valore dei prodotti agricoli dei primi undici mesi del 1932 confrontandolo col corrispondente periodo dell'anno precedente, sommando, però, insieme i valori dei soli prodotti esportati greggi o dopo aver subìto una non notevole manipolazione e trasformazione industriale. Ebbene, nel 1932 si hanno circa 2.400 mila lire su 6,200 mila circa della esportazione complessiva, cioè una quota di partecipazione superiore al 38 per cento, mentre nello stesso periodo dell'anno precedente si erano avuti 3,456 di fronte a complessive 9,251, una partecipazione, cioè, di poco superiore al 36 per cento.

Un esame dei dati della produzione e dell'esportazione ci mette in grado di stabilire in modo assoluto queste verità:

a) alcuni importanti cespiti dell'esportazione dei nostri prodotti agricoli hanno continuato ad incrementare la nostra bilancia con l'estero in maniera assai notevole, con perdita relativamente piccola in rapporto all'anno precedente: ad esempio, gli agrumi e la frutta fresca, di cui nel 1932 (11 mesi) furono esportati per 516 milioni di lire, appena un sesto meno del corrispondente periodo dell'anno precedente nel quale se ne erano esportati per 628 milioni e mezzo;

b) l'intnsificazione delle culture agricole determina una graduale emancipazione dall'estero: cito l'esempio del grano del quale nel periodo 1° luglio 1930-28 febbraio 1931 si importarono circa 13 milioni di quintali, mentre nel corrispondente periodo successivo (1° luglio 1931-20 febbraio 1932) se ne importarono quintali 2,157.000, circa, cioè, 11 milioni di quintali in meno. Notate che l'Italia esporta a sua volta farine e paste che nei primi undici mesi del 1931 ammontarono a 75 milioni di lire, saliti a ben 115 milioni nel corrispondente periodo dell'anno scorso.

I prodotti che maggiormente subirono la contrazione dell'esportazione sono i bovini (da capi 76.731 per oltre 102 milioni nel 1931 — 11 mesi — scesi a 4.299 nel 1932 per poco più di 4 milioni di lire, la seta greggia tratta (da oltre 557

milioni di lire contrattasi a meno della metà; 235 milioni circa), l'olio di uliva (da 255 milioni a 152);

c) l'importazione di materie occorrenti alla agricoltura modesta in confronto di quello che la terra dà, sia al consumo interno che alla esportazione;

d) l'agricoltura offre all'industria larga possibilità di importanti applicazioni; sicchè si può ben dire che essa formi la base di molte industrie, pure indispensabili per assicurare all'Italia quella indipendenza economica senza della quale un grande Paese non potrebbe reggersi, resistere e vincere nel cozzo delle competizioni internazionali.

* * *

L'agricoltura ha una grande, forse anche maggiore importanza per quanto riguarda il problema sociale e, cioè, l'impiego della mano d'opera. Mi si consenta di ricordare in proposito alcuni dati.

Nel censimento professionale della popolazione fatto nel 1930, risultò che entro i confini della Patria vi erano 12 milioni 920 mila agricoltori; ciò che significa che il 31 per cento della popolazione totale dell'Italia era addetta all'agricoltura; risultò inoltre che di essi 4 milioni e 115 mila e, cioè, quasi il 32 per cento della popolazione agricola e 8,75 per cento della popolazione totale, esercitavano l'agricoltura come occupazione principale.

Se poi consideriamo la popolazione agricola in rapporto alla popolazione attiva, l'importanza dell'agricoltura, sotto questo aspetto, si accentua.

In confronto alla popolazione attiva, che per tutte le professioni si calcola rappresenti il 47,3 per cento della totale, quella agricola costituisce il 55,4 per cento.

Tra gli Stati Europei, l'Italia è tra le nazioni che hanno una elevata percentuale di popolazione agricola. Ci precedono la Bulgaria con l'82,3 per cento, l'Ungheria con il 58,9 per cento, la Finlandia con il 69,9 per cento.

La Francia, invece, ne ha meno, il 33,9 per cento; la Germania il 35.3 per cento.

Il costo della vita in Italia è notevolmente inferiore a quello di altri paesi, appunto perchè l'agricoltura ci dà la possibilità di produrre molti generi alimentari.

L'agricoltura ha anche importanza dal punto di vista demografico. Una grande Nazione ha bisogno di popolazioni feconde che crescano con adeguata progressione. Ora, se facciamo un esame comparativo tra l'incremento della popolazione nelle grandi città e quello della campagna, constatiamo che in questa le popolazioni sono notevolmente più prolifiche.

L'Italia è essenzialmente rurale; alla campagna, pronta a dischiudere i suoi forzieri a chi ad essa rivolge le sue fatiche, spetta il compito di procedere all'avanguardia e di assicurare alla Patria la sua potenza, come la *Rus* assicurò a Roma il suo dominio sul mondo.

Il popolo della campagna marcia già al passo dei bersaglieri ed è veramente degno del Condottiero.

Sotto ogni aspetto l'agricoltura è realmente la forza principale dalla quale traggono motivo di essere tutte le altre forze del Paese.

Avv. ANTONINO D'ANGELO
Deputato al Parlamento.

L'XI Concorso per la vittoria del grano

Le norme stabilite

Con recente decreto il Capo del Governo ha indetto l'XI Concorso nazionale per la Vittoria del grano, per l'anno agrario 1933-34, al quale saranno ammesse anche le aziende agrarie delle Isole Italiane dell'Egeo.

Il regolamento dell'XI Concorso contiene talune varianti, rispetto a quello del X Concorso, giusta le direttive stabilite dal Comitato permanente del grano per la prossima campagna granaria.

L'adozione di frumenti precoci o, almeno, di altre razze elette, o per talune provincie, di varietà locali di pregio, e impiego di seme selezionato e disinfettato, che nei concorsi precedenti costituivano condizioni necessarie per poter aspirare al conseguimento dei premi, sono state considerate, nel nuovo bando, come condizioni indispensabili per la stessa ammissione al concorso.

Al costo di produzione — elemento di cui già si teneva conto nel giudicare il merito dei concorrenti — si è pure voluto attribuire una maggiore importanza; e, sempre in armonia con le direttive stabilite dal Comitato permanente del grano, è stata attribuita una maggiore importanza anche alla rotazione agraria, da cui strettamente dipendono l'estensione destinata a frumento e a colture foraggere, l'indirizzo produttivo dell'azienda e l'equilibrio fra le varie colture, nonchè per riflesso, il costo di produzione del grano.

Il bando di concorso è stato già diramato alle Commissioni provinciali granarie dal Ministro dell'Agricoltura onorevole Acerbo, il quale, con un'ampia illustrazione dei criteri informatori della gara, ha invitato le Commissioni stesse a predisporre lo schema di manifesto che fu già affisso in ogni provincia, per fare conoscere agli agricoltori, insieme col bando, le condizioni particolari per lo svolgimento della gara provinciale, eliminatoria per il concorso nazionale.

Ecco il testo del decreto del Capo del Governo che indice l'undecimo concorso nazionale per la vittoria del grano:

Art. 1. — E' indetto, fra i conduttori di fondi coltivatori di frumento del Regno, delle Colonie dell'Africa Settentrionale e delle Isole italiane dell'Egeo, l'XI Concorso nazionale per la Vittoria del grano, per l'anno agrario 1933-34.

Il Concorso consta di una gara provinciale e di una gara nazionale.

Nella gara nazionale i premi saranno separatamente assegnati per le tre seguenti categorie di aziende agrarie: grandi aziende, medie aziende, piccole aziende.

Nella gara provinciale i premi saranno separatamente assegnati per quelle delle tre anzidette categorie di aziende che si riscontrano nella provincia.

Art. 2. — Le domande di ammissione al Concorso dovranno pervenire al Presidente della Commissione provinciale per la propaganda granaria, entro il 31 marzo 1934, redatte su apposito modulo fornito dalla Commissione stessa e firmate rispettivamente dai conduttori dei fondi partecipanti al Concorso.

Ogni Commissione provinciale stabilirà, per la rispettiva provincia, in relazione alle condizioni locali, i limiti di superficie per l'assegnazione delle aziende concorrenti a ciascuna categoria.

Le aziende parteciperanno al Concorso con la loro complessiva entità ed organizzazione, oltre che per la parte della superficie specialmente coltivata a frumento.

Non sono ammesse al Concorso aziende nelle quali la superficie investita a frumento sia inferiore ad un ettaro e la semina non sia stata effettuata impiegando esclusivamente frumenti precoci o almeno di altre razze elette e con seme sele-

zionato e disinfettato. Tuttavia le aziende situate nelle provincie di Agrigento, Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Enna Foggia, Lecce, Matera, Messina, Napoli, Nuoro, Palermo, Pescara, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Salerno, Sassari, Siracusa, Taranto, Teramo, Trapani potranno essere ammesse al Concorso anche se, anzichè seminare esclusivamente i grani di razze elette, impieghino nella semina frumenti di varietà locali, purchè di pregio.

Art. 3. — Nella gara provinciale premi verranno attribuiti a coloro che abbiano ottenuto la maggiore produzione unitaria di frumento nei confronti con quella media delle aziende circostanti aventi condizioni similari e dimostrino di aver praticato:

a) buone lavorazoni del terreno;

b) sufficienti e razionali concimazioni indirette e complementari dirette;

c) diligenti cure colturali.

Costituiranno titolo di speciale merito:

d) la semina in linee, a macchina, o con altro metodo giustificato dalle condizioni locali che permetta ad ogni modo di conseguire i vantaggi della semina a macchina;

e) l'adozione di razionali rotazioni che facciano la massima parte al prato artificiale e alle altre colture migliooratrici;

f) la presenza della massima quantità possibile di bestiame in rapporto alle risorse foraggere e all'ordinamento dell'azienda;

g) il carattere di continuità ed organicità delle buone norme della coltivazione del frumento ed il posto a questa dato nella complessiva attività e nell'indirizzo economico dell'azienda.

Nel giudizio di merito relativo agli elementi sopra indicati sarà anche tenuto conto degli sforzi compiuti e delle difficoltà superate dal concorrente e, specialmente, del costo di produzione, avuto riguardo delle condizioni ambientali.

Art. 4. — Ciascuna Commissione provinciale per la propaganda granaria disporrà, per i premi da assegnare nella gara provinciale, della somma indicata nell'annessa tabella A.

Tale somma verrà ripartita in premi di diversa entità per le categorie di aziende agrarie di cui all'art. 1, ultimo comma e per le aziende di ciascuna categoria.

I premi debbono essere resi noti agli agricoltori con manifesto, affisso non più tardi del 15 agosto 1933, col quale la Commissione pubblicherà il presente bando completato nei limiti di superficie per l'assegnazione delle aziende concorrenti a ciascuna categoria e nella ripartizione dei premi per la gara provinciale. La pubblicazione del bando è subordinata alla preventiva approvazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, per la parte che sarà elaborata dalla Commissione provinciale granaria.

E' in facoltà della Commissione di attribuire, in sede di giudizio della gara ad altre categorie di aziende i premi che, per mancanza di concorrenti meritevoli, si mostrassero esuberanti per una determinata categoria.

E' pure in facoltà della Commissione di convertire i premi in denaro in premi di macchine agrarie e attrezzi o materie utili nell'agricoltura, di corrispondente valore.

Art. 5. — La gara sarà istruita da una speciale commissione provinciale per la propaganda granaria.

Di detta speciale commissione faranno parte, oltre ai membri nominati dalla Commissione provinciale per la propaganda granaria, come Segretario relatore il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura della provincia e, come membri esperti consultivi, tutti i reggenti delle sezioni ordinarie della Cattedra ambulante, ciascuno per la propria circoscrizione.

La commissione potrà dividersi in sottocommissioni per le varie zone della provincia e delegare anche singoli membri per accertamenti di minore importanza, da compiere sempre insieme col personale tecnico della Cattedra ambulante di agricoltura.

Rilevati e accertati con speciali sopraluoghi, per ogni concorrente, tutti gli elementi di cui all'art. 2, la Commissione procederà alla classificazione generale dei partecipanti al concorso e farà le proposte per l'assegnazione dei premi.

Il giudizio definitivo e il conferimento dei premi saranno fatti dalla Commissione provinciale per la propaganda granaria, riunita in seduta speciale, con l'intervento almeno della maggioranza assoluta dei suoi membri e con l'assistenza di tutti i tecnici della cattedra ambulante di agricoltura che abbiano avuto incarico di raccogliere dati e fare accertamenti.

Art. 6. — La classificazione prevista dal precedente articolo sarà formata col metodo dei punti, attribuendo il massimo di punti 15 alla produzione unitaria, di 15 alla rotazione agraria, di punti 15 alla lavorazione del terreno, di punti 10 alla concimazione, di punti 5 alla varietà di frumento seminata, di punti 10 alle cure colturali, di punti 10 al metodo di semina, di punti 10 alla dotazione di bestiame, di cui l'azienda dispone e di punti 10 infine al giudizio complementare circa l'efficienza, la continuità e l'organicità delle buone norme di coltivazione del frumento e l'importanza di queste nel quadro generale dell'attività produttiva e dell'economia dell'azienda.

Possono essere assegnate anche frazioni di punti, espresse in centesimi.

La Commissione giudicatrice ha per termine massimo nell'espletamento del suo compito il 15 settembre 1934.

Art. 7. — Alla gara nazionale sono ammessi i soli concorrenti i quali abbiano conseguito il primo premio della rispettiva categoria nella gara provinciale.

Le commissioni provinciali per la propaganda granaria trasmetteranno, non più tardi del 20 settembre 1934, in piego raccomandato, al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, la relazione sullo svolgimento del concorso e le proposte dei prefetti per la gara provinciale, e segnaleranno inoltre i primi premiati delle tre categorie di aziende nella gara stessa aventi diritto a partecipare alla gara nazionale.

Per ciascuno dei premiati suddetti dovranno essere rimesse la scheda originale, controfirmata dal Presidente della Commissione provinciale granaria e dal Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, e una speciale relazione illustrativa.

Art. 9. — I premi assegnati per la gara nazionale sono indicati nell'annessa tabella B.

La classificazione dei concorrenti ammessi alla gara nazionale sarà formata con il metodo dei punti, secondo le modalità appresso indicate.

Gruppo *a*): Per l'assegnazione di questo gruppo di premi sarà attribuito il massimo di punti 40 alla produzione unitaria assoluto, di punti 10 alla rotazione agraria, di punti 10 alla lavorazione del terreno, di punti 5 alla concimazione, di punti 5 alla varietà di frumento seminata, di punti 5 al metodo di semina, di punti 5 alle cure colturali, di punti 5 alla dotazione di bestiame e di punti 15 al giudizio complementare circa la efficienza, la continuità e l'organicità delle buone norme di coltivazione del frumento e l'importanza di questo nel quadro generale dell'attività produttiva e dell'economia dell'azienda.

Gruppo *b*): Per l'assegnazione di questo gruppo di premi sarà attribuito un massimo di punti quaranta alla produzione unitaria relativa (rapporto tra la produzione conseguita dal concorrente e quella media della zona circostante comprendente terreni similari), di punti 10 alla rotazione agraria, di punti 10 alla lavorazione del terreno, di punti 5 alla concimazione, di punti 5 alla varietà di frumento seminata, di

punti 5 al metodo di semina, di punti 5 alle cure culturali, di punti 5 alla dotazione di bestiame e di punti 15 al giudizio complementare circa la efficenza, la continuità e l'organicità delle buone norme di coltivazione del frumento e l'importanza di queste nel quadro generale dell'attività produttiva e dell'economia dell'azienda.

Gruppo *c*): Per l'assegnazione di questo gruppo di premi sarà attribuito un massimo di punti 20 alla produzione unitaria assoluta e un massimo di punti 20 alla produzione unitaria relativa. Per gli altri elementi di giudizio saranno adottate le stesse puntazioni stabilite per assegnazione dei premi dei gruppi *a*) e *b*).

Art. 10. — I concorrenti che siano stati premiati nei precedenti anni non potranno conseguire nuovi premi sia nella gara provinciale che in quella nazionale se non avranno dimostrato con i risultati raggiunti e con la prova dei nuovi mezzi tecnici adottati per raggiungerli, di avere migliorato o consolidato la produzione granaria.

Nessun concorrente potrà conseguire più di un premio sia nella gara provinciale che in quella nazionale.

Nel caso di fondi condotti a colonia parziaria il conduttore è tenuto a corrispondere al colono la quota del premio spettantegli in base al contratto di colonia.

Il conduttore dell'azienda premiata, qualora non ne sia anche il direttore tecnico, è tenuto a corrispondere a quest'ultimo un quarto del premio o — nel caso di fondi condotti a colonia parziaria — della parte di premio spettante al conduttore stesso.

Art. 11. — Per lo svolgimento del Concorso nelle Colonie dell'Africa Settentrionale e nelle Isole italiane dell'Egeo i compiti affidati alle Commissioni provinciali per la propaganda granaria e alle Cattedre ambulanti di agricoltura saranno esercitati, rispettivamente, dalle Direzioni dei Servizi agrari del Governo della Tripolitania della Cirenaica e delle Isole italiane dell'Egeo.

I premi assegnati

Tabella A - Somme assegnate per i premi nella gara provinciale

Provincie di Agrigento, Aelssandria, Campobasso, Catania, Catanzaro, Cosenza, Cuneo, Foggia, Palermo, Purugia L. 20.000.

Provincie di Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino, Bari, Benevento, Bologna, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Chieti, Enna, Ferrara, Firenze, Forlì, Frosinone, Grosseto, Macerata, Matera, Messina, Napoli, Padova, Parma, Pesaro, Piacenza, Potenza, Ravenna, Roma, Salerno, Sassari, Siena, Siracusa, Taranto, Torino, Trapani, Viterbo L. 15.000.

Provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Lecce, Mantova, Milano, Modena, Nuoro, Pavia, Pescara, Pisa, Ragusa, Reggio Emilia, Rieti, Rovigo, Teramo, Terni, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza L. 11.000.

Provincie di Como, Livorno, Lucca, Novara, Pistoia, Pola, Reggio Calabria, Vercelli L. 3.000.

Provincia di Aosta, Bolzano, Genova, Gorizia, Imperia, Massa, Savona, La Spezia, Trento, Trieste Varese L. 5.000.

Provincie di Belluno, Fiume, Sondrio (Zara) L. 2.000.

Tripolitania e Cirenaica complessivamente L. 10.000.

Isole italiane dell'Egeo L. 4.000.

Tabella B - Premi per la gara nazionale

Gruppo aziende agrarie. — Gruppo a): 1. 1 da 40.000; 2. 1 da 20.000; 3. 1 da 15.000; 4. 1 da 12.000; 5. 1 da 9.000.

Gruppo b): 2 da 40.000; 2 da 20.000; 2 da 15.000; 2 da 12.000; 2 da 9.000.

Gruppo c): 1 da 40.000; 1 da 20.000; 1 da 15.000; 1 da 12.000; 1 da 9.000.

Medie aziende agrarie. — Gruppo a): 1. 1 da 30.000; 2. 1 da 15.000; 3. 1 da 12.000; 4. 1 da 10.000; 5. 1 da 8.000.

Gruppo b): 2 da 30.000; 2 da 15.000; 2 da 12.000; 2 da 10.000; 2 da 8.000.

Gruppo c): 1 da 30.000; 1 da 15.000; 1 da 12.000; 1 da 10.000; 1 da 8.000.

Piccole aziende agrarie. — Gruppo a): 1. 1 da 15.000; 2. 1 da 12.000; 3. 1 da 9.000; 4. 1 da 6.000; 5. 1 da 3.000.

Gruppo b): 2 da 15.000; 2 da 12.000; 2 da 9.000; 2 da 6.000; 2 da 3.000.

Gruppo c): 1 da 15.000; 1 da 12.000; 1 da 12.000; 1 da 9.000; 1 da 6.000; 1 da 3.000.

Esenzione dell'Imposta di consumo

E' esente dall'imposta di consumo chi si trova nelle seguenti condizioni:

1. — I proprietari ed affittuari di fondi vitali che lavorano essi stessi manualmente il fondo di loro proprietà o preso in affitto e che abitano sul fondo stesso.

2. — I proprietari ed affittuari che fanno lavorare manualmente da mezzadri o coloni o salariati fissi od avventizi i poderi vitali di loro proprietà o tenuti in affitto.

Detti proprietari ed affittuari, per godere della esenzione, devono vivere sul fondo.

3. — Imezzadri o coloni, i servi di campagna, salariati fissi ed avventizi che lavorano manualmente i terreni di cui al n. 2 e che abitano sul podere.

4. — I soci ordinari e straordinari delle cooperative agricole di lavoratori per la conduzione dei terreni, che coltivano i fondi e che abitano sugli stessi poderi.

L'esenzione di cui sopra potrà essere concessa in via d'eccezione anche ai produttori di cui ai n. 1, 2, 3, pel consumo di che avvenga in case di abitazioni site fuori dei fondi. quando sia accertato che tra i fondi stessi e dette case sussista un rapporto di servitù e che in questi ultimi si provvede normalmente al deposito. alla trasformazione ed alla conservazione di tutti i prodotti della terra in quanto tali operazioni non sarebbero assolutamente possibili sui poderi stessi per mancanza di locali idonei.

Nessuna altra esenzione, all'infuori di quelle suelencate, può essere concessa durante la vendemmia del 1933.

FERRUCCIO ZAGO

Una nota assai mesta per questa quindicina: E' morto il Comm. Prof. Ferruccio Zago, personalità agraria assai favorevolmente nota in tutta Italia per le sue eminenti doti di scrittore, di propagandista e di tecnico competentissimo, in tutto quanto si riferisce all'agricoltura, ed in particolar modo al ramo dei Concimi Chimici.

Anche della Rivista Agricola *il Prof. Zago fu più volte apprezzato e desiderato collaboratore. Egli anzi, l'ultima volta che con lui ci incontrammo, ci rimanifestò il suo rincrescimento di non averci potuto dare per l'*Almanacco degli Agricoltori 1933 *l'articolo che gli avevamo richiesto, « ma — ci soggiunse — glie lo manderò certamente, se sarò vivo, per quello del* 1934 *». Noi sorridemmo di quel « se sarò vivo » e lo ringraziammo della promessa, che, purtroppo non potrà mantenere! Ma che fosse, per il povero Zago, un presentimento?*

La Rivista Agricola, *che lo ebbe fra i suoi amici più distinti, più cari e più costanti, manda alla sua memoria un reverente ed affettuoso saluto. Alla famiglia, ed alla Società « Montecatini » di cui fu per tanti anni apprezzatissimo Direttore dell'Ufficio tecnico, giungano ancora i nostri più puri sensi di profonda condoglianza.*

La R. A.

La siccità di quest'anno
e relative conseguenze

Anche quest'anno abbiamo avuto una siccità che ci produsse gravi conseguenze e specialmente sulla produzione del granoturco e su quella dei foraggi. Ciò lo rileviamo già dal risveglio dei prezzi che vengono praticati sul mercato tanto in riguardo ai foraggi che sui mangimi. Le previsioni fanno pure temere in avvenire per le sementine, che per la loro scarsità, sarà difficile la loro purezza e che siano certe di nostra produzione. E già alcuni distinti e benemeriti in materia agraria, hanno messo in avvertenza coloro che intendono di seminare trifoglio incarnato, di guardarsi da certe mescolanze — non riconoscibili a semplice visione ma solo alle prove di germinazione — con trifoglio di qualche provincia del Nord, il quale non presenta affatto le qualità e lo sviluppo del vero trifoglio incarnato. Tali mescolanze possono facilmente trovarsi sul mercato, quest'anno, in causa della scarsa produzione del vero trifoglio incarnato.

E' stato pur segnalato, da diverse parti, il raccolto scarso del seme di trifoglio pratense (di somma importanza pel bestiame per il suo alto valore nutritivo) del seme di erba medica e di quello di lupinella, e perciò gli agricoltori che dovranno provvedersi per la semina primaverile, dovranno ben riflettere prima di fare degli acquisti e nel timore di essere ingannati preferire di valersi di fornitori conoscenti, onesti e sicuri.

In riguardo al seme di medica e della sua produzione si può rendere noto, per quella diffusione che sarà del caso, che venne effettuato un'esperimento su larga scala, in alcune zone del Veneto per creare il vero e proprio mercato di tale seme. Si calcola che, da un medicaio comune lasciando — come praticamente si usa — il secondo e il terzo taglio per il raccolto del seme, si possono ricavare da 3-5 quintali di sementina pulita per Ettaro; poi da un Ettaro di medicaio, esclusivamente dedicato alla produzione del seme, si possono ottenere nella totalità dei tagli circa 20 quintali di seme; ricavo molto soddisfacente. Non sembra inopportuno di significare che, il medicaio da seme viene formato col trapianto; da un medicaio comune (che serve da vivaio); si svelgono le piante più vigorose e più promettenti, collocandole in un terreno appositamente destinato e ben preparato in file alla distanza l'una dall'altra di 30-40 centimetri e su ogni fila alla distanza di 15-20 centimetri. Si potrebbe benissimo adottare qualche cosa di analogo, per qualche altra pianta foraggera — magari graminacea — con cui, praticando solo due tagli, con tutta probabilità si raggiungerebbe magari un maggior rendimento, per essere il seme pure ben quotato.

La scarsità di foraggi, causata dalla siccità, ci manifesta la necessità di utilizzare tutto quanto è di utilizzabile per il bestiame, ma per corrispondere a ciò, occorre far uso del sale pastorizio, che consigliamo agli agricoltori. Il sale è elemento essenziale nella alimentazione, ma è pure condimento e stimolante molto efficace anche per il bestiame; quindi in ogni stalla, e qualunque debba essere la dotazione dei mangimi, il sale pastorizio dovrebbe essere sempre presente, e specialmente quando il bestiame è alimentato di sole erbe.

Ma ad onor del vero, questo sale presenta delle difficoltà e perdite di tempo, in fatto di burocrazia per farne acquisto, ed ecco il perchè alcuni agricoltori tralasciano di acquistarlo, se non in caso di assoluta necessità. Per l'impiego del sale pastorizio, le necessità facilmente si presentano per fienagioni ostacolate e per foraggi deteriorati dal mal tempo, dovendo salare ammassi o silos man mano che vengono formati in ragione di 2-3 Kg. per ogni quintale di foraggio; allora è un grave grattacapo. In sostanza, per quanto giustificata e per di più encomiabile da parte del monopolio, la preoccupazione di evitare frodi e l'indebito impiego del sale pastorizio, pure tuttavia con Sindacati, Consorzi Agrari, Cattedre Ambulanti che cantrattano, non dovrebbe essere difficile di trovare un sistema che riducesse al minimo le formalità onde rendere facile agli agricoltori di provvedersene.

E sia ad esempio quanto lo scorso anno ed anche in questi giorni si fa per il melittosio, cioè per lo zucchero denaturato da somministrare alle api, che anche esse hanno potuto così poco immagazzinare durante l'estate, si da non avere sufficiente scorta per l'inverno. Orbene, per il melittosio, che vien ceduto a prezzo di costo, senza aggravio di tasse, le formalità per la prenotazione, l'acquisto e l'impiego sono così ridotte, da non recare disturbi di sorta. E così il nostro patrimonio agricolo non viene a subire perdite, per il pronto soccorso.

Perchè adunque per il sale pastorizio che ha una importanza molto maggiore di quella del melittosio non si usa la stessa semplificazione di formalità?

E' probabile che i nostri voti saranno fra breve esauditi, nell'interesse del patrimonio zootecnico.

ANGELO SANTI.

La coltivazione degli asparagi

Una coltivazione che meriterebbe maggior diffusione è quella dell'asparagio. Questa coltivazione, forse, richiede abbastanza cure di impianto, ma poi, per compenso, non abbisogna di nessuna cura di manutenzione eccettuate le indispensabili sarchiature. Inoltre è ben rimunerativa riuscendo sempre a spuntare ottimi prezzi sul mercato.

Di varietà di asparagi ve ne sono moltissime, ottime, già provate sulla nostra Riviera, l'Argenteuil primaticcia e tardiva per ottenere asparigi bianchi e gli asparagi di Pescia o di Milano per ottenere quelli verdi.

L'asparagiaia preferisce terreni sciolti, calcarei, i terreni argilosi o troppo compatti non sono consigliabili a meno che non vengano corretti con aggiunte di pietrisco, calce o terricciati a seconda dei casi. Ottimo correttivo è l'aggiunta di sabbia o melma sabbiosa di fiume e di vecchio calcinaccio pesto e crivellato. Rimedi questi attuabili solamente in casi di piccoli orti; per lavori in grande ci vuole la terra adatta, sciolta, altrimenti è meglio rinunciare e praticare altre colture meno esigenti in fatto di terreno. Sono da scartarsi poi assolutamente i terreni troppo umidi. Conviene inoltre tenersi piuttosto distanti da alberi e viti perchè questi danneggierebbero l'asparagiaia, sia coll'ombra che colle radici.

Scelta la posizione da impiantare occorre provvedere alla sistemazione del terreno. Se, come generalmente accade, il terreno fa parte di un orto che è stato scassato di recente non ci sarà bisogno di speciali preparazioni; ma se il terreno fosse da tempo incolto allora si renderebbe indispensabile un accurata lavorazione. Il terreno dovrebbe venir scassato a ottanta centimetri almeno di profondità, asportando durante i lavori ogni ramo, vecchie radici od erbacce che si andasse man mano trovando. L'epoca migliore per lo scasso è l'autunno perchè così il terreno ha tempo tutto l'inverno per disgregarsi. Verso la fine di febbraio si può livellare il terreno e preparare le fosse che devono essere fonde 15-20 centimetri larghe 60-70 e distanti fra loro 70-80 circa.

Nll'interspazio fra una fila e l'altra si può sistemare il terreno che avanzerà dallo scavo delle fossette.

Per l'impianto della asparagiaia si può ricorrere al seme oppure direttamente alle zampe di 1 o 2 anni. Il primo metodo è più lungo ed applicabile solamente in casi di orti industriali provvisti di semenzai, cassoni e serre. In generale nei piccoli orti di famiglia si ricorre alle zampe che si possono acquistare presso vivaisti che ne fanno commercio. Le zampe di asparagio si possono collocare a dimora in primavera, dalla

ne di febbraio a tutto marzo. Vediamo ora il procedimento. reparate le fossette come prima abbiamo detto vi si stende l fosso uno strato di letame ben maturo di almeno dieci ntimetri, pigiandolo ed assestandolo quanto meglio sarà posbile. Il concime così pigiato va ricoperto con uno straterello cinque centimetri di terra crivellata. Le zampe vanno colcate sul fondo della fossa distanti fra loro 30-35 centimetri, rà bene prima di collocarle togliere le radici guaste od offese spuntare quelle troppo lunghe. Le zampe si collecano diponendo le radici bene a raggera e curando, ove sia possibile, ne tutti gli occhi guardino da un lato, per il lungo della fosetta; fatto ciò le zampe vanno coperte con un monticello di e o quattro centimetri di terra fine. Nei primi anni si potrà ilizzare lo spazio interfilare per la coltivazione di ortaggi, a arso sviluppo erbaceo e radicale come ad esempio le cipolle, aglio, i ravanelli ecc. Durante i primi anni si dovrà curare olto la sarchiatura ed innaffiare ove la stagione decorra ecessivamente asciutta, si curerà pure una adeguata concimaone chimica somministrando, per ogni cento metri quadrati superficie, chilogrammi due di nitrato di calcio distribuito più riprese.

La raccolta si inizia generalmente al terzo anno raccoliendo non più di tre o quattro turioni per pianta onde non ndebolirla. Nell'inverno precedente al raccolto si avrà cura di argere nelle fosse uno strato di 10 centimetri di terra crilata affinchè i turioni abbiano a crescere lunghi teneri e ianchi. Il periodo di raccolta dura secondo l'età delle pianne, nel quarto anno tre settimane e dal sesto in poi circa due esi. La raccolta si può effettuare con appositi coltelli, ma si schia di offendere le radici, perciò è molto più consigliabile, nche se più faticosa, la raccolta a mano togliendo i turioni alla base.

Finito il raccolto si scalzano le piante aprendo due solchi teralmente lungo la fossa e si concima con letame. A primavera poi, alla terra per formare le nuove coperture, si incorporano i concimi in proporzione di chilogrammi cinque di perfosfato, due di nitrato di calcio (o di soda) e uno o uno e mezzo di cloruro o solfato potassico, per ogni cento metri.

La durata media di una buona esparagiaia oscilla fra i dieci ed i quindici anni e se ne possono ricavare ogni anno mille metri quadrati di superficie da 5 a 7 quintali di turioni.

L'ORTOLANO.

La coltura del pistacchio

Lucio Vitiello, Censore e Governatore della Siria, verso fine dell'impero di Tiberio, importò in Italia il pistacchio, entre contemporaneamente Flacco Pompeo lo introduceva ella Spagna. I romani molto apprezzavano il pistacchio, poichè ritenevano possedesse anche forti proprietà afrodisiache, anto che con esso confezionavano apposite pastiglie.... Anne oggi da taluni, il pistacchio viene annoverato fra gli alimenti afrodisiaci, ma è una fama usurpata. La coltura in paola però rimase sempre una rarità. Spetta agli Arabi il vanto i averla diffusa in Sicilia, ove però, ad onor del vero, anche ggi non è tenuta in quella considerazione che giustamente ivece meriterebbe. Questo dipende unicamente dal lungo periodo di tempo che bisogna attendere perchè il pistacchio cominci a fruttificare. Si tratta di aspettare 20-25 anni e allora olti agricoltori si scoraggiano e benchè riconoscano che nessunissima pianta sia erbacea sia arborea, dà il reddito del pistacchio preferiscono dedicarsi ad altre colture di pronta futfiazione.

La potazione degli olivi

Potatura e prodotto sono inscindibili: chi non pota fa marciare la pianta verso l'improduttività. La potatura quindi è tra le operazioni fondamentali colturali. Ma potare e potar male è quasi peggio del primo caso: tanto vale allora non farlo.

Occorre essere bravi potatori perchè tagli sbagliati difficilmente si rimediano o per lo meno abbisognano degli anni per rimediare al mal fatto. Qua non si tratta di zappare o di eseguire qualche altra operazione annuale: queste poco male se si errano. L'errore di quest'anno insegnerà la strada giusta nell'anno successivo. Ma in potatura no: l'errore di quest'anno porta peso per qualche anno. Il potatore, che rassomiglia al chirurgo, opera su vivo, sulle carni della pianta ed ogni amputazione, ogni piccolo taglio, deve essere perfettamente giustificato.

Non solo occorre conoscere i dettagli di questa importante operazione: occorre una perfetta conoscenza dell'ambiente in cui si opera. Non è infatti difficile enunciare i criteri generali che indirizzano la potatura dell'olivo. Essi sono in rapporto a dei principii ben determinati di fisiologia vegetale, che non soffrono eccezione per variare di latitudine. L'importante è conoscere la pianta sulla quale si opera, le caratteristiche speciali della varietà alla quale appartiene, il terreno su cui vegeta, il clima della zona, le condizioni stesse della pianta e, queste fissate, applicare con discernimento, *cum grano salis*, i criteri generali così contemperati. Non è insomma la pianta che deve essere costretta allo schema tipico della potatura modello, ma è piuttosto questo, che con una certa dose di buon senso, caso per caso, deve essere adattato alle particolari condizioni della pianta in esame.

Un'altra dote è necessaria al potatore: avere il senso dell'estetica, conoscer l'arte di render bella la pianta, avere, come si dice, un buon occhio esercitato. Una estetica ragionata, non fa perdere di mira lo scopo utilitario della pratica, cioè quello dell'aumento e della costanza del prodotto, chè in questo caso la bellezza non è un lusso: è semplice utilità. Infatti la pianta è bella ed estetica quand'è perfettamente equilibrata nelle sue varie branche, quando v'è equilibrio tra la parte aerea e quella sotterranea, tra la ramaglia produttiva e il legno grosso che la porta, quando aperta nel centro e liberati i rami dai succhioni, il sole, l'aria, la luce, possono liberamente penetrarvi. Ed è ovvio aggiungere che questa simmetria, questa ricerca di equilibrio, sta precisamente a dire una migliore distribuzione della linfa e quindi una più regolare nutrizione della pianta.

Comunque non si ecceda in una raffinatezza che diverrebbe irrazionalità e si ricerchi invece il senso dell'estetica agronomica, non l'estetica da parco. Più che destare ammirazione il bianco argento delle foglie, in specie se baciate dalla brezza, l'olivo è pianta che deve dare il frutto, ripagare un sudore, ed ogni operazione, ogni piccolo taglio, dev'essere subordinato a questo fine. Tagliare occorre, schiarire, raccorciare se necessita, ma tutto questo con criteri molto netti di fisiologia vegetale, con esatta comprensione dei perchè, senza di che la potatura non ha scopo e perde il suo carattere agronomico.

Ancora un'altra dote è necessaria al potatore: non essere estremista, non essere un pericoloso generalizzatore. Non si potino le piante con la stessa intensità, con uniforme criterio. Se è vero che chi pota è quasi un po' il chirurgo che subito intravvede quale operazione dovrà sopportare il paziente, così, a colpo d'occhio, senza indugi, lo stato della pianta dovrà apparire chiaro al potatore per l'applicazione di una potatura adeguata. La potatura blanda e forte è appunto in rapporto a questo stato, cioè alla forza della pianta: occorrerà quindi qualche volta un taglio forte, radicale, energico.

senza sentimentalismi, ma molte volte si farà un taglio moderato, intelligente, proficuo. Taglio senza eccessi: che ugualmente distante da quello che per tema di nuocere alla pianta si limita a una semplice carezza, come da quel taglio che trasforma l'oliveto in un semi cimitero, rappresenterà il trait-d'union ed il punto d'intesa delle due opposte tendenze.

Il potatore deve guardare lontano: essere previdente, essere sempre pronto ad ogni evento. Non attendere a potare l'annata pina, carica, l'annata promessa, perchè a volte a forza d'aspettare si perdono degli anni preziosissimi e quando l'annata arriva finalmente, la pianta è così piena di succhioni, così stanca, senza luce, senza aria, che non ha forza di nutrire e di alligare la gran copia dei fiori. Da quì un danno irreparabile perchè sommatosi negli anni. Nè le azioni sarebbero migliori se, per mera disgrazia, sfortunatamente, si praticasse una forte potatura nei mesi di riposo dell'annata di carica: quì il danno, indubbiamente, risulterebbe accresciuto. Occorre quindi che la pianta sia sottoposta ad una potatura normale di produzione per essere sempre in piena efficienza: e ciò si ottiene praticando moderati tagli quando se ne ravvisa la necessità, evitando di uniformarsi a rigidi turni, specialmente annuali, come qualcuno consiglia.

Il potatore non deve avere fretta: deve procedere con calma, sia pure senza oziose esitazioni, al suo lavoro. Fatto a terra l'esame della pianta e stabilite quali strade sono da seguire per giungere allo scopo, passi con passione al delicato lavoro. Se la pianta è vecchia, grama, deperita, occorrerà ringiovanirla, ricondurla sul nuovo. E quì l'occhio acuto di chi pota, tenendo conto di tutti i coefficienti, dovrà risolvere diversi quesiti: se convenga un taglio graduale, anno per anno, sino a raggiungere l'equilibrio nella vegetazione senza troppo incidere sulla scarsa produzione e senza tagli forti che per quanto sopportati egregiamente, sono sempre causa di maggiore disquilibrio funzionale; o se convenga invece un taglio radicale, energico, capitozzando addirittura ed affidandosi alla virtù preclara dell'olivo: la mirabile riviviscenza. Senza scartare inoltre l'altra via e cioè se non convenga una completa, naturale, sostituzione della pianta con un giovane pollone, affacciantisi alla vita, posto sul tronco o addirittura sul ciocco e meglio la sostituzione della pianta malata con giovane olivo proveniente da seme ed innestato.

E' ovvio che la scelta delle strade sarà fatta volta a volta, caso per caso, tenendo conto del grado di vecchiezza e delle varie possibilità residue della pianta in esame, come è ovvio che trattandosi — entro certi limiti, s'intende — di apprezzamenti personali, la strada sarà varia anche in rapporto al potatore. Ma è appunto quì l'abilità del potatore: nel rendersi avveduto ed intelligente interprete dei bisogni reali ed immediati della pianta, ovvero saperli interpretare con maggiore approssimazione.

Se la pianta è forte, vigorosa, ma ha una chioma eccentrica, serrata, irregolare, frutto d'incoltura o di potatura inesperta, occorrerà procedere alla potatura di riforma: lavoro di equilibrio e di riassetto, in cui chi pota ha campo d'applicare il suo valore.

Se la pianta ha duramente lottato per la sua parte di sole e pressata, accerchiata dai vicini, ha teso verso l'alto ed ha sfilato (prescindendo da altri coefficienti che convergono al medesimo effetto), bisognerà abbassare indubbiamente la sua chioma sfuggita. Così se un ramo od una branca hanno preso il sopravvento spostandosi dal tronco in modo esagerato, punire il prepotente con un taglio accorto di ravvicinamento. Se la chioma è serrata folta internamente, con rami simili alle liane che occludono il passaggio degli amici (il sole, l'aria, la luce) aprirvi il varco, disserrarla, farvi il vuoto.

E così via: quesiti da risolvere nel migliore dei modi, con un conveniente grado di buon senso e sopratutto con « l'occhio » che si forma col tempo e col lavoro pratico sul posto, non mancano.

E' risaputo che se il ramo è dritto, verticale, la linfa scorre in esso più veloce ed ha tendenza alle produzioni legnose. La lenta circolazione implica, al contrario un orientamento del ramo verso il frutto. Pertanto i rami verticali saranno improduttivi mentre gli orizzontali e i penduli saranno prevalentemente produttivi: ne consegue l'accorgimeto del potatore a giustamente distribuire le nuove produzioni legnose colla ramaglia produttiva.

Concetto esatto questo di fisiologia vegetale che il potatore dovrà tener presente nell'eseguire la potatura di mantenimento. La quale mira alla costituzione della famiglia che ha precedentemente prodotto, a diradare le nuove produzioni a frutto, a sopprimere inesorabilmente i polloni inutili ed anzi dannosi.

Il potatore deve essere ordinato nell'esecuzione della potatura. Recidere i polloni al piede della pianta, poi quelli del tronco, infine quelli delle branche primarie quand'essi non servano a sostituire branche o a riempire vuoti. Così la pianta si sfoltisce ed il lavoro ulteriore corre più spedito. Passare inoltre ai ramoscelli interni che serrano la pianta: ma anche in questa operazione seguire dei criteri logici e tener l'occhio vigile sullo stato dei rami: così se il ramo è vecchio togliere un maggior numero di ramoscelli interni e viceversa se esso è giovane e se il vuoto della pianta non ne viene a soffrire.

Si passi infine a diradare la ramaglia produttiva: diradamento intelligente, moderato, tenendo sempre d'occhio la produzione ventura. Togliere quindi il puro necessario: rametti secchi, deperiti, malati, sostituzione di rametti che hanno già dato il prodotto, favorendo lo sviluppo dei ramoscelli laterali, accorciamento di rametti prepotenti, diradamento di rametti vicini.

Nè si dimentichi l'igiene della pianta: la qualcosa, tuttavia, ha carattere di raffinatezza: via dunque i licheni, incrostazioni varie, ricettacoli di larve e d'insetti dannosi. La pianta va pulita, lavata con solfato di ferro, direi quasi agghindata. La potatura in fondo è come un nuovo vestito che la villanella indossa con piacere guardandosi d'attorno lusingata.

Nè si dimentichi il solito catrame da spalmarsi sopra i tagli principali i quali saranno inclinati, lisci, vicini al ramo che rimane. E' nota infatti la lentezza estrema con cui i tessuti meristematici dell'olivo proliferano ove si manifestino dei tagli, cioè delle soluzioni di continuità: ed è ovvio quindi, che in tal lasso di tempo, prima che il cercine del tessuto cicatriziale possa completamente restringersi, v'è tutto il tempo e il modo necessario affinchè l'acqua e i germi possano lavorare. Da quì il catrame che, simile a una fascia, protegge il tessuto vascolare da questi inconvenienti.

Un'altra dote è necessaria al potatore: la dote definitiva. Quella di staccarsi dalla pianta ed abbracciare l'oliveto nel suo insieme: averne la visione sintetica. E se l'oliveto è fitto, buio, improduttivo, con piante accavallate, lottanti per la vita alla ricerca del sole, non avere rimorsi di sventrare, d'ampliare, di far largo: « Bisogna portare in questo campo il concetto moderno dello sventramento delle città dal dedalo dei vicoli stretti, tortuosi, centri d'infezioni e di vita stentata, per dar luogo a vie più ampie, ariose, dritte, con abitazioni moderne, igieniche: e nessuno penserà che ciò venga a diminuire il valore e la capacità d'abitazione delle città stesse ». Così F. Bracci all'VIII Congrsso Nazionale degli olivicoltori in Roma.

L. SOMMAINI

CERTIFICATO DI TRASPORTO RISI. — In base alla legge sull'Ente Nazionale Risi, i risicoltori sono tenuti a dar conto di tutto il risone prodotto. Le quantità di risone che non figureranno regolarmente trascritte sui certificati di trasporto rimarranno agli effetti del pagamento dei diritti di contratto a carico dell'agricoltore. Occorre quindi che, nel loro interesse, per ogni consegna di risone i produttori si accertino che il conducente non esca dalla cascina se non munito del regolare certificato di trasporto debitamente compilato.

CURIAMO LE PIANTE!

Consigli pel novembre

Nel campo. — Durante la decorsa primavera i coltivatori di molte regioni furono fortemente infestati dai maggiolini allo stato adulto ed ora s'incominciano a risentire i danni delle loro larve ipogee, anch'esse purtroppo molto numerose, specialmente laddove non si è curata affatto la raccolta diretta primaverile degli insetti. Prima del sopraggiungere di freddi rigidi che sollecitano le larve ad approfondirsi nel terreno, è opportuno iniettare (per mezzo di pali appositi o di capsule) negli appezzamenti infestati, il solfuro di carbonio, alla profondità di 12-15 cm., in proporzione di 40-50 grammi per metro quadrato.

E' da tener presente pure che le terre piuttosto sciolte, leggere e ricche di sostanza organica, offrono le condizioni più adatte alla moltiplicazione delle grillotalpe e di altri insetti devastatori (nottue, eladeridi, cavallette).

Ma siamo ancora in tempo a determinare una buona riduzione con lo spargere sul suolo verso sera le esche avvelenate, come la cruscolina Caffaro, o del granoturco frantumato e risina al fosforo di zinco, (per 100 Kg. di seme, Kg. 5 di fosfuro: si bagna il seme in 25 litri di acqua e, dopo 10 minuti vi si spolvera sopra il fosfuro, mescolando sino alla perfetta uniformità). Quest'ultima esca serve bene anche a combattere le grillotalpe, quella a base di granturco i topi compagnoli. E' misura prudenziale segnalare i campi così trattati con appositi cartelli, oltre a recingerli per evitare il passaggio agli animali da cortile.

Contro le limacce basterà cospargere il terreno con calce viva in polvere.

Nel frutteto. — Si provvede alla pulizia delle piante ed alla distruzione col fuoco degli organi colpiti da parassiti vegetali ed animali, della frutta caduta a terra.

Si dia caccia alla *Falena iemale* ed alla *Ibernia sfogliatrice*, ricercandone le uova sparse sui fusti e sui vari rami del ciliegio, pero, melo, susino, noce, nonchè delle piante forestali (quercia, carpino, faggio) le quali manifestano per prime l'infezione. E' utile, per impedire la deposizione delle uova(che avviene tra la fine di novembre e i primi di dicembre) arrestare la salita delle femmine sulle piante per mezzo di stoppa incatramata, avvolta al tronco all'altezza di un metro dal terreno.

E' necessaria inoltre la raccolta e distruzione dei nidi grigi fatti, alla biforcazione dei rami, dai bruchi pelosi degli alberi da frutto (*Euproctis*) e di quelli della processionaria (*Thaumetopoea*) praticandola anche nei boschi o nelle alberate prossime ai frutteti.

Nell'orto. — Alle piante di insalata e di spinaci, che vanno ancora soggetti agli attacchi di *peronospora*, si faccia ancora qualche irrorazione mediante latte di calce all'1 %, con aggiunta di tracce di solfato di rame.

Si raccolgano le larve grigie delle *Nottue* e gli adulti e le larve del *Bacherozzo* (*Pentodon*), coleottero nero, lungo 2 cm., che danneggia le radici di molti ortaggi.

Nel giardino. — Si eseguirà una diligente spazzolatura del fusto alle piante artoree, facendola seguire da una irrorazione con soluzione di solfato di ferro al 20%. Se vi sono insetti xilofagi se ne determinerà l'uccisione nel legno, mediante introduzione di benzina, di creosoto o di solfuro di carbonio dai fori che si vedono in superficie, chiudendoli quindi con mastice.

Le piante ornamentali infestate dai *Cocciodi* e dalla *fumaggine* si trattino con soluzioni di poli solfuri al 5%. Contro i Coccidi cerosi devesi usare invece una emulsione di olio di catrame con soluzione satura di soda o di sapone molle.

Le piante che dovranno passare in serra calda od in aranciera siano prima ben trattate con solfato di nicotina al due per mille e sapone all'1,5%.

Le piante di crisantemo soggette ad insetti deturpatori dei bottoni fiorali ed anche ad infezioni crittogamiche, possono essere irrorate con solfato di nicotina alla suddetta diluizione e solfato di rame con calce all'1%.

Dott. V. BONGINI.

IN BIBLIOTECA

Pubblicazioni recenti dell'Istituto Inter. di Agricoltura

(Scrivere per acquisto all'Istituto: Villa Umberto - Roma).

« *Documentation pour la Conférence monétaire et économique de Londres*, 1933 ». — Pro-memoria sugli aspetti agricoli dei problemi posti all'ordine del giorno della Conferenza — Rapporto sulla riunione speciale dei rappresentanti delle organizzazioni agricole internazionali — Le condizioni del credito e l'indebitamento dell'agricoltura nei paesi dell'Europa centrale e orientale — Documentazione sul progetto della Banca internazionale di Credito Agrario — Tariffe e restrizioni del commercio internazionale dei cereali — Il problema della migrazione nei suoi rapporti con l'agricoltura — Organizzazione di collaborazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione — Documentazione statistica sul frumento e gli altri cereali. — 338 pagine in 8° - L. 20.

« *Les Institutions d'expérimentation agricole dans les pays tempérés* ». — Questo volume completa l'altro che l'Istituto ha dedicato alle istituzioni agricole dei paesi tropicali e subtropicali, di modo che si dispone ora di una documentazione di primo ordine sugli istituti che si occupano di sperimentazione agraria nel mondo intero, e che oltre tutto costituisce un mezzo pratico a disposizione dei tecnici agricoli dei diversi paesi per scambiare le loro idee e le loro pubblicazioni. — 306 pagine in-8° 20 lire.

« *Enquête internationale sur les incendies des forêts* ». — E' il risultato di una inchiesta internazionale che permette di valutare i danni effettivi prodotti dagli incendi delle foreste nei diversi paesi, le cauze principali di questi sinistri, le organizzazioni e i mezzi adottati per prevenire o combattere questi flagelli così nocivi alla conservazione delle ricchezze forestali del mondo intero. — 457, pagine in-8° - 20 lire.

« *L'aviculture dans le monde* ». — L'importana economica dell'avicoltura è messa in rilievo sotto i suoi diversi aspetti in questa pubblicazione, distribuita in occasione del V° Congresso internazionale di pollicoltura; essa studia non solamente la situazione dell'avicoltura nei diversi paesi, ma dà anche al lettore la possibilità di uno sguardo d'insieme sulla situazione generale economica e tecnica dell'avicoltura nel mondo e sullo stato attuale di ricerche sull'alimentazione del pollame. — 832 pagine, in-8° (3 volumi) - 50 lire.

FERFOR
Concime completo medicato
(Formola del Dott. Prof. TEODORO FERRARIS)

= ECHI DI CRONACA AGRARIA =

I PREMI AI BONIFICATORI sono stati consegnati personalmente dal Duce in una solenne adunanza a Palazzo Venezia.

NELLA PRESIDENZA DELL'ISTITUTO INTERNAZIONALE D'AGRICOLTURA. — Col giorno 11 ottobre ha cessato dalle funzioni di Delegato italiano e di Presidente dell'Istituto S. E. De Michelis, che è stato sostituito in entrambe le cariche dal Principe Potenziani, già Governatore di Roma. Il commiato del Presidente uscente è stato sottolineato da generali manifestazioni di affetto e deferenza. A S. E. De Michelis il Comitato Permanente ha conferito il titolo di Presidente d'onore dell'Istituto. Molte e significanti felicitazioni sono pervenute al Principe Potenziani, al quale la nostra Rivista invia il saluto deferente.

IL RACCOLTO DEI CEREALI NELL'ANNATA IN CORSO. — *Ceres Italica* così riassume un breve studio pubblicato dall'Istituto Internazionale di Agricoltura sul raccolto del frumento nel 1933.

Le cifre e le notize disponibili in questo momento rilevano un ulteriore aumento della complessiva quantità prodotta in Europa, rispetto a quella prevista recentemente. Il raccolto totale del frumento in Europa (non compresa l'U.R.S.S.) può calcolarsi che ammonti quest'anno a 450 milioni di quintali, superando quindi di circa 45 milioni quello del 1932 e di oltre 72 milioni quello medio dei cinque anni 127-1931. L'abbondante raccolto attuale è dovuto in minima parte ad incremento di superfici; esso deriva principalmente dall'aumento di rendimento unitario determinato dalle condizioni atmosferiche per lo più favorevoli e dal perfezionamento dei sistemi colturali. Questo aumento della produzione europea di frumento è più che bilanciata dalla diminuzione di quella nordamericana; tale diminuzione si calcola di 99 milioni di quintali rispetto al 1932 e di 137 rispetto alla media suindicata.

IL RACCOLTO ITALIANO DELL'UVA DA VINO. — Secondo una stima ufficiale recentemente compiuta con accertamenti dell'Istituto internazionale di agricoltura, il raccolto dell'uva da vino in Italia risulta quest'anno di 57 milioni di quintali, inferiore cioè del 20.6 % a quella del 1932, che fu di quasi 72 milioni di quintali e del 9 % alla media 1927-31 (62,8 milioni di quintali) Lo scarso raccolto attuale è dovuto in gran parte alle non favorevoli condizioni del tempo durante la maturazione del prodotto, ma in compenso i vini si annunciano quest'anno di buona qualità e in generale migliori.

LA PRODUZIONE NAZIONALE DEI CONCIMI CHIMICI. — Dal 1929 al 1932 le importazioni di solfato ammonico da 111.030 quintali per un valore di 11 milioni di lire e quelle di nitrato di calcio da 250 mila quintali per 102 milioni di lire, sono quasi completamente scomparse, mentre le importazioni di nitrato di sodio da 831.320 quintali per un valore di 79 milioni di lire sono completamente cessate. I fertilizzanti nitrici prodotti in Italia sono saliti da 135.000 quintali nel 1927 a un milione e mezzo di quintali per la campagna 1933-34, mentre il consumo dell'anno non ha raggiunto un milione e 350 mila quintali.

UNA RELAZIONE ALL'ON. STARACE SUL COLLOCAMENTO DELLA MANO D'OPERA AGRICOLA. — Il Segretario del Partito, presente l'On. Razza, Presidente della Confederazione dei Sindacati degli agricoltori, ha ricevuto l'On. Cariolato, il quale gli ha presentato la Commissione dell'Ufficio nazionale collocamento mondariso, mietitura e raccolta ulive. L'On. Cariolato ha consegnato al Segretario del Partito la relazione del lavoro svolto dall'Ufficio suddetto, con tutti i dati statistici, dai quali si è rilevato come anche quest'anno il movimento di tutta la mano d'opera riguardante le tre branche dell'agricoltura ha raggiunto le 710 mila unità lavorative senza dar luogo ad inconvenienti degni di rilievo.

LA GIORNATA DEL RISPARMIO è stata celebrata in tutta Italia il 31 ottobre con magnifica solennità. Il Duce in precedenza aveva ricevuti, accompagnati dal Ministro dell'Agricoltura on. Acerbo e dal direttore generale del credito agrario Gr. Uff. dr. G. Nicotra, il Comitato Esecutivo dell'Associazione Nazionale delle Casse di Risparmio e dei Monti di Pietà di prima categoria del Regno, presieduto dall'on. De Capitani.

Il Capo del Governo, in questa occasione ha fatto l'elogio delle benemerite istituzioni, tutelatrici del risparmio nazionale ed ha disposto perchè del milione offerto 900 mila lire siano destinate all'opere assistenziali del P. N. F. e lire 100 mila all'Opera di Previdenza per la M. V. S. N.

GLI ALCOOLICI STRANIERI VIETATI NEGLI U. S. A. — Nell'intento che — a regime secco abolito — abbiano ad avere lavoro le distillerie e gli stabilimenti vinicoli americani, i quali stanno completando la loro attrezzatura in modo completamente sufficiente al fabbisogno nazionale, il Governo degli Stati Uniti ha posto l'*embargo* sulla produzione estera.

Il provvedimento però non avrà effetto retroattivo e sarà permessa l'importazione per quei quantitativi di vino ed alcoolici, che abbiano commissionati commercianti americani, prima del divieto.

L'importazione dei vini tipici sarà oggetto di trattative degli U. S. A. con i singoli paesi esportatori.

PROVVEDIMENTI PER LA COSTRUZIONE DI SILOS. — Con recente R. D. è stato stabilito che le disposizioni della legge 29 dicembre 1930 si applichino anche alla costruzione, da parte di società cooperative costituite da agricoltori, di silos e di magazzini di cereali, di essicatoi da bozzoli, ed in genere di qualsiasi stabilimento per la trasformazione o conservazione di prodotti agricoli.

LA PROSSIMA VIII^a FIERA DI TRIPOLI diverrà internazionale ed interafricana visto il sempre crescente successo delle precedenti manifestazioni. Si sta approntando il relativo programma, del quale terremo informati i nostri lettori, specialmente per la parte agricola.

IL REGIME FISCALE DEGLI OLII DI SEME in lire 65 al Q.le sugli olii importati ed in eguale misura per i semi importati, è stato imposto da un recentissimo decreto-legge, col quale si impone una speciale licenza di esercizio per chiunque intenda lavorare o raffinare tali olii.

CONCORSO A PREMII PER COSTRUZIONE BATTELLI DA PESCA. — Il Ministero dell'Agricoltura ha indetto un concorso, dotato di numerosi premii (3 da lire 15 mila; 3 da 8 mila e 3 da 5 mila) fra coloro che entro il 31 maggio 1934 abbiano messo in esercizio i migliori battelli della lunghezza da m. 7 a 12, la cui costruzione sia stata iniziata dopo il 18 ottobre 1932 per l'esercizio della pesca con qualsiasi sistema, esclusa la pesca a strascico. Le domande debbono essere presentate entro il 10 giugno 1934.

UN CONCORSO PER CAPO DEI SERVIZI AGRARII IN SOMALIA è stato indetto per titoli dal Ministero delle Colonie fra coloro che abbiano conseguita almeno da 10 anni la laurea in un Istituto superiore agrario. Le domande debbono essere presentate entro il 12 dicembre al Ministero (Ufficio Personale).

I CORSI DELLA SCUOLA SUPERIORE FASCISTA DI AGRARIA per la preparazione delle maestre rurali sono stati solennemente inaugurati dal Segretario del Partito, alla presenza del Ministro dell'Educazione Nazionale on. Ercole. L'on. Starace ha messo in rilievo l'importanza dei successi già ottenuti ed il fine altissimo di propaganda fascista e rurale che perseguono.

LA DIFESA DEL MERCATO GRANARIO E L'OPERA DELLA CONFEDERAZIONE AGRICOLTORI è stata illustrata in alcune riunioni avvenute presso il Ministero dell'Agricoltura. Ecco alcune cifre: di fronte a circa un milione di quintali circa ammassato nel 1931, stanno circa 3 milioni del 1932 e oltre 4 milioni nell'attuale campagna. Gli accordi intercorsi fra la Confederazione degli agricoltori e la Federazione Italiana dei Consorzi agrari per il collocamento rispondono pienamente ai concetti governativi sui quali deve essere basata l'azione di sostegno per il mercato del grano, per regolare e graduare le offerte sistematicamente.

UN CONCORSO COME DIRETTORE DELL'ISTITUTO CASEARIO DI MANTOVA è stato indetto per titoli ed esami. Le domande debbono essere presentate entro il 17 novembre al « Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa » di Mantova. Fra gli altri titoli è indispensabile la laurea in agraria o zooiatria conseguita almeno da 3 anni; e l'iscrizione al P. N. F.

= FRA RIVISTE E GIORNALI =

NELL'OLEIFICIO. — Si cominci a preparare l'oleificio; pulizia accurata di tutti i locali e del macchinario, specialmente se non fu fatta a dovere alla fine della campagna olearia decorsa, ordinare il necessario materiale minuto: fiscoli, (dischi, apparecchi separatori, conche di chiarificazione dell'olio, soda comune, per i lavaggi, ecc.). Qui cade acconcio di rilevare l'indirizzo che deve seguire l'oleificio moderno.

Il fine si ottiene con i mezzi necessari, e questi nella maggior parte degli oleifici sono inadeguati.

Svecchiare tutte le catapecchie, le bolgie ove si estrae l'olio di oliva, dare aria, luce e soprattutto pulizia agli ambienti disponibili convenientemente fra loro. Sostituire, rinnovare frantoi e torchi adamitici con quelli moderni, perfezionati, proporzionandoli, nella specie e nel numero, alla qualità delle olive da lavorarsi rapidamente, prima che si guastino. — *F. Bracci.* (*Corriere Agr. Comm.*).

LA CONCIA DEL FRUMENTO DA SEMINA. — Seminando il frumento senza la concia o medicatura, si corre il grave pericolo di non vederlo in parte spuntare dal terreno, perchè mangiato dagli uccelli o dagli insetti, oppure dare scarsa produzione per le malattie crittogamiche delle quali il seme può essere infetto. Il seme va dunque sempre disinfettato prima di affidarlo al terreno. Pratica vecchissima, che una volta veniva fatta colla calce, però con scarso risultato. Buona disinfezione si fa disponendo il seme sull'aia o sul solaio ed incorporandovi una soluzione di solfato di rame all'1-1/2 per cento. Per ogni quintale di seme si adoperano 10 litri di tale soluzione, mescolando ben bene la massa affinchè abbia tutta a subire la disinfezione. Bisogna poi stendere il seme in strato sottile aspergendolo con polvere di calce ondeagevolarne l'essiccamento. Altri metodi indicano il solfato di rame, ma il più pratico, secondo noi, è quello di usare la *Polvere Caffaro*. Per ogni quintale di grano bastano 200-300 grammi di questo prodotto, mescolato col grano in una botticella o un qualunque recipiente; con tale metodo, più semplice, il seme sarà garantito dagli attacchi crittogamici e dalla voracità degli uccelli. (*Famiglia Agricola*).

PREVENIRE IL «MAL DEL PIEDE». — Quando questo malanno si è sviluppato, è inutile farsi delle illusioni; risanare il frumento attaccato dal «mal del piede», è al di fuori di ogni finalità pratica. Non vi è che un solo mezzo per combattere questo male: *prevenirlo*.

E' certo che l'infezione del frumento è anche dovuta a sfavorevoli condizioni d'ambiente deprimenti la resistenza organica della pianta. Ora, queste sfavorevoli condizioni, sono in gran parte eliminabili preparando molto bene il terreno, evitando ogni ristagno d'acqua.

Non bisogna lavorare il terreno quando è bagnato superficialmente da una leggera pioggia, perchè si mescolerebbe lo strato bagnato con la terra asciutta e questo fatto porterebbe al dannoso «guasto del terreno» ottimo veicolo per l'ofiobolo in parola.

Un'altra causa, gravissima, del «mal del piede», è il ristoppio, cioè la ripetuta coltura di cereali.

I terreni soggetti a ristoppio sono inquinati da crittogame e, queste, concorrono a rendere meno resistente il grano; perciò, se nelle annate a decorso normale il ristoppio rende sempre aleatorio il prodotto, in quelle annate, invece, ove la vegetazione del frumento sia intralciata, rappresenta un vero danno.

E' necessario, quindi, bandire senz'altro il ristoppio, allungare, se è possibile, la rotazione e procurare, con le lavorazioni e concimazioni, di colmare quelle deficenze che il ristoppio stesso ha lasciato. — L. G.

(*Gazzetta del Contadino*).

COLTIVAZIONE DELLA FAVA. — La fava non trova dappertutto quelle simpatie che giustamente le sono dovute, perchè — secondo i denigratori — è soggetta troppo alla ruggine ed ai pidocchi e il suo prodotto risulta piuttosto incerto. Questa pianta essendo propria delle terre argillose, così comuni nella nostra penisola, può essere tenuta in maggiore considerazione; ma vuole essere coltivata a dovere.

Innanzi tutto bisogna persuadersi che la fava vuole una buona lavorazione, affinchè le radici possano meglio svilupparsi e diffondersi. Ricordare poi come la concimazione risulti indispensabile. I perfosfati sono i concimi di maggiore importanza; ma non vogliono essere disgiunti dal letame di stalla ben decomposto. In ripetute prove ho potuto constatare come coll'aggiunta del letame di stalla si venga ad avere sempre un aumento di produzione oscillante fra i 2 ed i 5 q.li per ettaro.

In moltissime regioni si usa seminare la fava in novembre, dopo avere ultimata quella del frumento. Questo è un errore. Seminandola tardi più facilmente va soggetta in primavera alle incostanze del clima ed agli attacchi dei parassiti.

Ricordare ancora che la fava vuole essere seminata rada, onde l'aria vi abbia a circolare liberamente e le piante risultino più robuste. La semina a righe risulta la meglio atta, facendo i solchi coll'aratro per modo che la distanza sia di 40 cm., circa e 20 cm. fra pianta e pianta. La profondità alla quale debbono essere posti i semi non deve esser superiore agli 8 o 10 cm. Una buona erpicatura, appena ultimata la semina, riesce di sommo beneficio, venendo a migliorare le condizioni della superficie del suolo, affinchè le pianticine abbiano maggiore facilità ad uscire all'esterno. — *C. Borghi.*

(*Corriere del Villaggio*).

TANNINO NEI VINI NUOVI. — Molti parlano del tannino, come di un antisettico pel vino, ma se realmente questa fosse l'unica azione del tannino, si potrebbe sostituire al tanino stesso l'anidride solforosa. E' dunque per lo meno esagerato parlare del tannico come antisettico, ed è invece assai più giusto ritenerlo come un buon agente per la chiarificazione. Allorchè le uve sono un po' marcite, e quando si hanno mosti troppo ricchi di sostanze albuminoidi, l'aggiunta di tannino, a suo tempo e in dosi adeguate, facilita la precipitazione delle sostanze azotate e quindi la chiarificazione del vino. La tannizzazione del mosto-vino è buona pratica; e generalmente si interviene con 5-6 gr. di tannino per q.le. E' certo, però, che la tanizzazione conviene di più all'epoca del primo travaso, in quanto si può assai meglio regolare la dose opportuna, con prove in piccolo.

In certi vini bianchi si giunge anche a 10-15 gr. per ettolitro, nei casi di maggiore necessità di tannino.

(*Il Progresso Vinicolo*).

LA CONCIMAZIONE DEI FRUTTIFERI. — Almeno di quando in quando bisogna ricordarsi delle piante da frutto, concimandole. Si impieghino, per lo scopo e per ogni soggetto, alcuni chilogrammi di stallatico, 1-2 Kg. di perfosfato, o meglio 3-4 di fosforite, mezzo di calciocianamide o di solfato ammonico e altrettanto di un sale potassico. I su detti quantitativi verranno naturalmente aumentati con piante adulte molto grosse. Bisogna, comunque, almeno periodicamente concimare anche i fruttiferi, perchè se questi producono spesso poco o quasi niente, si pensi che una delle ragioni risiede nel fatto che si contesta loro il necessario alimento. — *G. Consolani.* (*Il Coltivatore*).

LA DISINFEZIONE DELLA CANTINA. — Per impedire che in cantina prendan sede e si sviluppino germi nocivi alla buona conservazione del vino, germi di muffa, di bacteri dell'acescenza, di micoderma della fioretta, ecc. è ottima cosa disinfettare l'ambiente con una sostanza che possa insinuarsi dovunque e compiere la sua azione distruttrice sui germi. Tale sostanza deve quindi essere gassosa, e la più economica e comoda è l'anidride solforosa. Quindi, si disinfetta la cantina dopo aver chiuso ermeticamente finestre e porte, abbruciando zolfo in ragione di 2 Kg. per ogni 100 metri cubi di ambiente. Si lascia chiuso per almeno 24 ore. Se trattasi di zolfo comunque se ne può facilitare la combustione mescolando un buon pizzico di nitro; se trattasi di zolfo senza sgocciolio non v'è bisogno di questa cura.

IL PERMANGANATO PER LE BOTTI MUFFITE. — Se si tratta di piccole botti, il fusto la botte si riempie d'acqua poi si versa un gramma di permanganato potassico ogni 10 litri di capacità. Si rotola il fusto o si agita il liquido e ciò si fa ogni tanto per 3-4 giorni, dopo di che si vuota il fusto e si fiuta. Se qualche odore persiste ancora si ripete il trattamento con mezza dose del permanganato prima adoperato. Si termina lavando all'acqua e solforando. Se si tratta di grandi botti si può preparare una soluzione di 1 Kg. di permanganato in 100 litri d'acqua dose sufficiente per 100 ettolitri di capacità e colla pompa irroratrice a getto unico diritto, si lavano abbondantemente le pareti interne di dette botti, terminando poi con ricca lavatura e energica solforazione.

(*L'Agricoltore* di Vercelli).

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(Compilata da « Donna Luisa »)

LE PERE: FRUTTA DIGESTIVE. — Le pere sono frutta digestive; esse racchiudono in sè virtù benefiche tutt'altro che trascurabili. Di una digeribilità perfetta, paragonabile a quella della mela, gustose, ricche di succo, di sostanze zuccherine e di grato profumo, le pere rappresentano uno dei frutti più nutrienti e graditi e sono particolarmente utili nella dieta degli ammalati, dai quali sono assai bene tollerate perchè rappresentano un vero sollievo, sia crude che cotte. Specilmente per i diabetici, i nefretici costituiscono un gustoso diversivo alla dieta ridotta, insipida ed uniforme, dalla quale lo zucchero deve essere assolutamente eliminato.

La composizione chimica della pera è la seguente: acqua 83, zucchero 8, idrati di carbonio 3,5, acidi 0,2, albumine 0,5, cellulosa 4,3, ceneri 0,3. Inoltre vi sono nella pera piccolissime dosi di ferro e di jodio sempre utili.

La pera è dunque uno dei frutti altrettanto consigliabili come la mela, sia fresca che secca, oppure preparata in marmellate, gelatine, ecc.

Il pero allo stato selvatico forma un albero piramidale che arriva sino a 20 metri di altezza con radici profonde a fittone, fusto alto, fronda fitta, rami diffusi, spinosi e fragili, portanti foglie ovali, alla cui base si trovano delle gemme, aventi un'altra gemma latente alla base.

FIOR DI PENSIERI

— L'uomo, quando è forte, ingigantisce nelle tempeste.

— Per gli indolenti, legge sovrana è l'abitudine.

— Le ingiurie, per chi sa respingerle, diventano un'arma vittoriosa.

— La modestia è virtù dell'ingegno; il pudore è virtù del sentimento.

— La compassione che accompagna l'elemosina, è un dono più grande dell'elemosina stessa.

Ricette pratiche

CREMA RAPPRESA AL CIOCCOLATO. — Rompete in una casseruola 4 tuorli d'uovo e 2 uova intere, sbattete il tutto assieme con 125 gr. di zucchero. Allungate con mezzo litro di latte bollente, profumate di vaniglia e colorite con 50 gr. di buon cacao, fate passare il tutto per uno staccio e riempite uno stampo col buco unto di burro. Fate cuocere per circa un'ora a bagno-maria senza però lasciar giungere a bollitura. Lasciate raffreddare nello stampo prima di versare.

LA CUCCIA DEI CANI. — La lettiera dei cani deve essere composta di segatura di abete o di truccioli dello stesso legno, in sostituzione della paglia che non risponde alle regole di igiene. Inoltre, una manata di foglie di noce poste nel canile scaccia gli insetti parassiti.

LA SFINGE

Un mulo ed un somaro andavano al mulino da soli con un carico ciascuno di frumento. Erano i bei tempi in cui... anche le bestie parlavano.

Il somaro si lagnava di essere troppo carico. Il mulo gli disse: — Ebbene, dammi uno dei tuoi sacchetti, così io ne porterò il doppio di te.

Ma l'asino, punto sul vivo, rispose: — No, voglio che siamo pari. Tu passa un sacchetto a me e ne porteremo tanti ciascuno.

Quanti sacchetti portava il mulo e quanti l'asinello?

Spiegazione dei giochi pubblicati nel precedente fascicolo. SCIARADA: Maggio-rana. — Aritmetica strana: Il numero cerato è 16.

PER FINIRE

Conversione fra due carcerati:

— ... Come aveva preveduto, egli non volle dividere con me i gioielli. E' incredibile il numero di farabutti che ci sono in questo mondo!

* * *

Il padre legge ad alta voce un trattato di filosofia:

— Quanto più si sa tanto più ci si accorge che non si sa nulla...

Il figlio:

— E allora, papà, perchè mi mandi a scuola?

* * *

Il padre:

— Vergognati! alla tua età mio padre mi dava in un mese quello che tu sciupi in un giorno!

Il figlio, freddamente:

— E perchè te la prendi con me? Faresti meglio a prendertela con tuo padre.

LA RADIO AGRICOLA

Ecco l'orario delle trasmissioni radiofoniche:

MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE

Milano: kc. 904 - m. 331,8 - kw. 50 — Torino: kc. 1096 - m. 273,7 - kw. 7 — Genova: kc. 959 - m. 312,8 - kw. 10 — Trieste: kc. 1211 - m. 247,7 - kw. 10 — Firenze: kc. 598 - m. 501,7 - kw. 20.

Ogni giorno feriale: ore 19,10 comunicati dei Consorzi agrari e notiziario agricolo - ore 18 e 20 bollettino meteorologico. Ogni domenica: alle ore 10 o alle 12 conversazioni pratiche agricole.

ROMA-NAPOLI-BARI-MILANO (Vigentino)

Roma: kc. 680 - m. 441,2 - kw. 50 — Napoli: kc. 941 - m. 318,8 - kw. 1,5 — Bari: kc. 1112 - m. 269,4 - kw. 20 — Milano (Vigentino): kc. 662 - m. 453,8 - kw. 4 — Roma onde corte (2 RO): kc. 11,881 - m. 25,4 - kw. 9 (2 RO inizia le trasmissioni alle ore 17,15 e Milano (Vigentino) alle ore 20,45).

Ogni giorno feriale: ore 8,15 e 17,10 previsioni meteorologiche: ore 19,10 notiziario agricolo. Ogni domenica: alle ore 10,15 o alle ore 12 conversazioni pratiche agricole — Ogni venerdì: ore 18,15 comunicato dell'Istituto Intern. di agricoltura (in italiano, francese, inglese, tedesco e spagnolo).

PALERMO

Palermo: kc. 558 - m. 537,6 - kw. 3.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 bollettino meteorologico; ore 20 notiziario agricolo. Ogni domenica: dalle 10 alle 11 conversazioni agricole.

BOLZANO

Kc. 815 - m. 368,1 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 12,25 bollettino meteorologico; ore 13,30 notiziario agricolo. Ogni domenica: alle 11 o alle 12 conversazione agricola.

Servizio radiofonico-informazioni sul mercato del grano

Comunichiamo agli agricoltori interessati che ogni giorno, esclusa la domenica, dalle ore 19,10 alle ore 19,20 l'EIAR trasmetterà da tutte le proprie stazioni del Regno le comunicazioni che la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, per incarico e con l'assistenza della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori le notificherà, relativamente ai più importanti mercati granari e per quello stesso giorno (quotazioni riferite alle varietà del grano, provenienza, peso specifico e impurità e, in sintesi l'andamento del mercato).

Il Bollettino dei cereali sarà probabilmente integrato in seguito dalle quotazioni di altri prodotti agricoli.

Colle informazioni del sabato di ogni settimana verrà pubblicata una nota settimanale sull'andamento e le tendenze del mercato.

La Radio-rurale

Ecco il programma delle conversazioni della entrante settimana, durante il quarto d'ora dell'agricoltore, che verrà svolto alle ore 19,15.

2 novembre: *L'airone.*

3 novembre: *Il male del piede ed i seminati.*

4 novembre: *I seminati e gli insetti.*

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55